

Processo agli ex vertici Wind: deposizione di un ex dirigente della società

# «Al fiduciario di un ministro stock di sim non rintracciabili»

di Lino CAMPICELLI

Altro che minacce e tentativo di estorsione agli ex partners commerciali: il processo che chiama in causa gli ex vertici nazionali della telefonia Wind può produrre linfa per scandagliare in profondità i termini di quello che potrebbe essere l'ennesimo scandalo nazionale su cui le procure di mezza Italia hanno tentato (e qualcuna sta ancora tentando) di fare luce.

«L'ex capo della sicurezza di Wind in un appunto rilevò che l'uomo di fiducia di un ministro aveva acquistato uno stock di migliaia di sim da utilizzare per il reselling».

Lo ha detto ieri, in fase di controesame, Stefano Zangrilli, ex dirigente dell'Area Centro di Wind, citato come teste da Giuseppe Burgani, che nel processo si è costituito parte civile insieme con il consorzio Piave ed altre società, un tempo partners della società di telefonia e poi estromesse dall'accordo commerciale.

La «bomba» lanciata in aula al cospetto del tribunale (giudice monocratico dottoressa Elvia Di Roma) e del pm dottoressa Ida Perrone, ha ovviamente fatto registrare la veemente reazione degli avvocati degli imputati: Fabrizio Bona, ex direttore Marketing della società di telefonia, Tommaso Pompei, che fu amministratore delegato di Wind, Stefano Azzi, responsabile di Sviluppo vendite indirette, e Mario Ruggiero, responsabile di vendita Outbound (articolazione della Direzione commerciale.

Il reselling, che in Italia è

vietato e per questo configura un reato, è l'operazione che consente di trasformare, attraverso un gsm box, le chiamate da telefono mobile a un telefono fisso in un dialogo mobile-mobile.

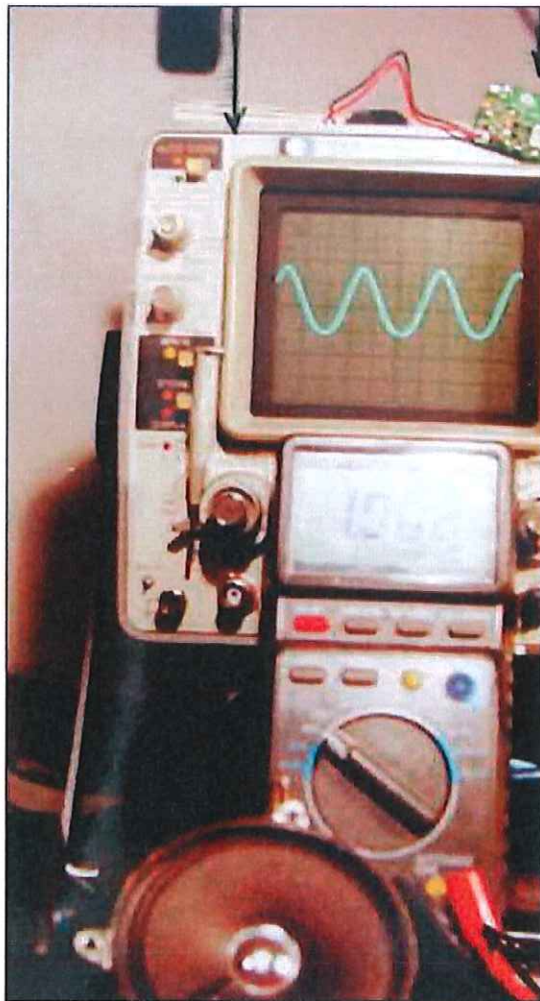
L'instradamento attraverso Gsm box, chiamato pure gsm gateway, che può gestire sino a 30 sim, ha un risvolto negativo nelle indagini giudiziarie perché «impermeabilizza», rendendolo fantasma, l'interlocutore che si avvale del gsm box.

L'appunto in questione, riconosciuto da Zangrilli, sarebbe stato vergato dall'ex ufficiale dei carabinieri Salvatore Cirafici, ex capo della sicurezza di Wind.

Per la cronaca, il documento è agli atti della denuncia presentata dallo stesso Burgani alla procura di Milano, e di cui l'avvocato Pasquale Annicchiarico, che rappresenta le parti civili (come gli avvocati Daniele Convertino e Leonardo Laporta), ha chiesto l'acquisizione al fascicolo del dibattimento nel processo di Taranto.

Su questa acquisizione, come su quella di altri atti proposti dal collegio di difesa degli imputati, assistiti fra gli altri dagli avvocati Giovanni Arricò, Vincenzo Di Santo, Michele Rossetti e Grazia Volo, la dottoressa Di Roma si è riservata di decidere.

Nel frattempo, però, le parole di Zangrilli sono finite nel processo tarantino. E potrebbero spalancare orizzonti più vasti rispetto a quelli racchiusi nel presunto tentativo di estorsione contestato agli attuali imputati.



Attrezzatura per l'intercettazione: con il reselling sarebbe impossibile